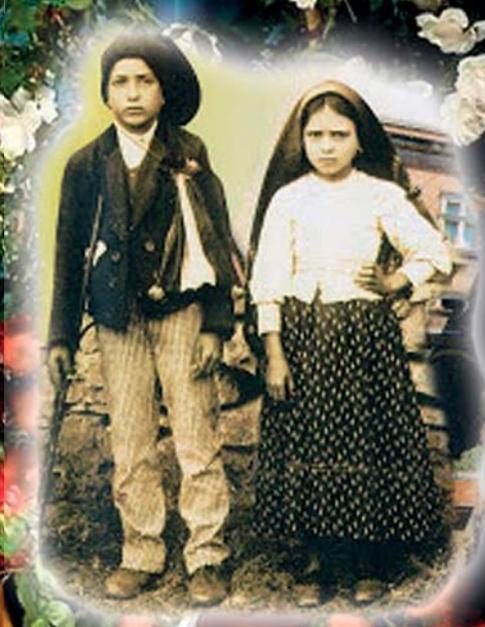


Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N° 46) art. 1, comma 2, DCB Treviso

# 1917 FATIMA 2017



**ECO**

Anno XXX  
Nr. 2 - 2017  
Aprile-Maggio-Giugno

**COMMISSARIATO TRIVENETO  
DI TERRA SANTA**

1217-2017



# 800 ANNI

di presenza francescana  
in Terra Santa



COMMISSARIATO DI TERRA SANTA  
DEL NORD ITALIA

## Genesi della Custodia

Presenza e testimonianza dei frati minori in Palestina (*sec. XIII-XIV*)  
relatore prof. P. Pacifico Sella

## Mons. Luigi Sartori

Un grande Amico di Terra Santa nel decennale della morte  
relatore prof. Ivano Cavallaro

## Ramon Lull e il dialogo interreligioso

Attualità e intuizioni profetiche di un francescano del 1300  
relatore prof. Gianfranco Trabuio

Venerdì 2 giugno ore 9.30  
presso l'Oratorio Aurora via Scarpa 2 Treviso  
segue S. Messa e Pranzo



Per informazioni 3776 744 392  
Vice Commissario di T.S. 041 924136  
[www.terrasantatriveneto.it](http://www.terrasantatriveneto.it)



# Saluto del padre Dice Commissario



Cell. 377 6744392

**Carissimi Amici di Terra Santa e lettori tutti dell'Eco** "Commissariato Triveneto di Terra Santa", Pace e Bene a tutti voi!

Spero che questo numero arrivi nelle vostre case prima della chiusura del mese di maggio. Un mese tradizionalmente legato alla Vergine Maria, alla nostra Madre Celeste. E in questo mese in cui ricorrono i 100 anni dalle apparizioni di nostra Signora del Rosario in un piccolissimo paesino del Portogallo, FATIMA. Il santo Padre Papa Francesco ci ha donato un grande dono proclamando santi i due pastorelli Francesco e Giacinta Marto.

I fratelli Marto, a 9 e 7 anni, furono rapiti dal sindaco Artur Santos che chiese loro di mentire sulle apparizioni mariane, raccontando loro di aver bruciato la cugina Lucia e minacciando di fare altrettanto con loro. I due bambini rimasero fermi nella loro dichiarazione sull'autenticità delle apparizioni incuranti della loro stessa vita. Sono i primi bambini non martiri santi per la loro "eroicità"!

Un esempio per tutti noi nel rinnovare la nostra fede e a mettere la nostra vita sotto la protezione di Maria ascoltando il suo appello alla conversione, alla preghiera e alla penitenza.

Quest'anno, poi, ricorrono gli 800 anni di presenza francescana in Terra Santa.

Un motivo questo per intensificare la nostra preghiera, in questi tempi turbati dal terrorismo e dalla persecuzione dei nostri fratelli cristiani del Medio Oriente, e l'invito di Maria a Fatima che ci sprona alla preghiera e alla penitenza è ancor più necessario per ritrovare la pace.

Maggio poi ci prepara al nostro annuale incontro del 2 giugno a Treviso in via Scarpa 2, in Oratorio, dietro la Chiesa Votiva. Alle ore 9,30 p. Pacifico Sella ci parlerà della "genesì" della Custodia di Terra Santa. Il professor Ivano Cavallaro ci illustrerà l'amore ai luoghi santi del teologo monsignor Luigi Sartori nel decennale della morte (maggio 2007 - giugno 2017). In fine il professor Gianfranco Trabuo ci presenterà l'attualità e le intuizioni profetiche del francescano Raimondo Lullo. Al termine della celebrazione eucaristica ci ritroveremo per il pranzo su prenotazione (15 € per una pastasciutta, rotolo di tacchino e patate al forno). Confido nella vostra numerosa partecipazione e nella vostra generosità nel sostenere l'iniziativa e nella gratitudine alla parrocchia Santa Maria Ausiliatrice a noi sempre cara che ci ospiterà nei locali dell'Oratorio.

1217-2017



# 800 ANNI

di presenza francescana  
in Terra Santa

# I due discepoli di Emmaus!

(dall'omelia di papa Francesco al Cairo 29 aprile 2017)

**Q**uanto è caro questo brano agli Amici di Terra Santa, che come ha detto Mons. Mistrorigo è "la carta d'identità degli Amici di Terra Santa". È stato il tema dell'omelia del Santo Padre nel suo viaggio in Egitto. Vogliamo riproporlo per la sua capacità di farci capire il vero essere cristiano: "Non abbiate paura di amare tutti, amici e nemici, perché nell'amore vissuto sta la forza e il tesoro del credente!"

Continua Papa Francesco: "Il brano del vangelo che ci parla dell'itinerario dei due discepoli di Emmaus che lasciarono Gerusalemme, si può riassumere in tre parole: morte, risurrezione e vita.

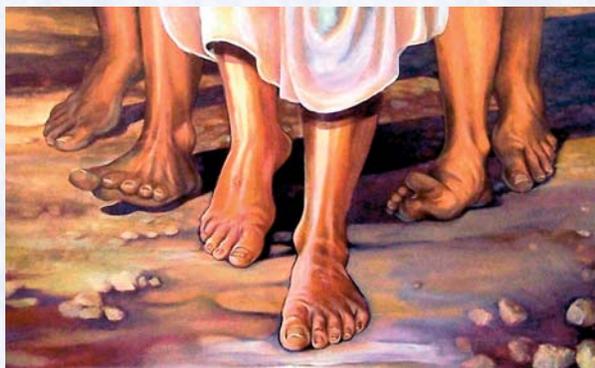
**MORTE.** I due discepoli tornano alla loro vita quotidiana, carichi di delusione e disperazione: il Maestro è morto e quindi è inutile sperare. Erano disorientati, illusi e delusi. Il loro cammino è un tornare indietro; è un allontanarsi dalla dolorosa esperienza del Crocifisso. La crisi della Croce, anzi lo "scandalo" e la "stoltezza" della Croce (cfr 1 Cor 1,18; 2,2), sembra aver seppellito ogni loro speranza. La croce di Cristo era la croce delle loro idee su Dio; la morte di Cristo era una morte di ciò che immaginavano fosse Dio. Erano loro, infatti, i morti nel sepolcro della limitatezza della loro comprensione.

Quante volte l'uomo si auto-paralizza, rifiutando di superare la propria idea di Dio, di un dio creato a immagine e somiglianza dell'uomo! Quante volte si dispera, rifiutando di credere che l'onnipotenza di Dio non è onnipotenza di forza, di autorità, ma è soltanto onnipotenza di amore, di perdono e di vita!

I discepoli riconobbero Gesù "nello spezzare il pane", nell'Eucaristia. Se noi non ci lasciamo spezzare il velo che offusca i nostri occhi, se non ci lasciamo spezzare l'induri-

mento del nostro cuore e dei nostri pregiudizi, non potremo mai riconoscere il volto di Dio.

**RISURREZIONE.** Nell'oscurità della notte più buia, nella disperazione più sconvolgente, Gesù si avvicina a loro e cammina sulla loro via perché possano scoprire che Lui è «la via, la verità e la vita» (Gv 14,6). Gesù trasforma la loro disperazione in vita, perché quando svanisce la speranza umana incomincia a brillare quella divina: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio» (Lc 18,27; cfr 1,37). I due discepoli,



difatti, dopo aver incontrato il Risorto, ritornano pieni di gioia, di fiducia e di entusiasmo, pronti alla testimonianza. Il Risorto li ha fatti risorgere dalla tomba della loro incredulità e afflizione. Incontrando il Crocifisso-Risorto hanno trovato la spiegazione e il compimento di tutta la Scrittura, della Legge e dei Profeti; hanno trovato il senso dell'apparente sconfitta della Croce.

Chi non passa attraverso l'esperienza della Croce fino alla Verità della Risurrezione si autocondanna alla disperazione. Infatti, noi non possiamo incontrare Dio senza crocifiggere prima le nostre idee limitate di un dio che rispecchia la nostra comprensione dell'onnipotenza e del potere.

**VITA.** L'incontro con Gesù risorto ha tra-

sformato la vita di quei due discepoli, perché incontrare il Risorto trasforma ogni vita e rende feconda qualsiasi sterilità. Infatti, la Risurrezione non è una fede nata nella Chiesa, ma la Chiesa è nata dalla fede nella Risurrezione. Dice San Paolo: «Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede» (1 Cor 15,14).

L'esperienza dei discepoli di Emmaus ci insegna che non serve riempire i luoghi di culto se i nostri cuori sono svuotati del timore di Dio e della Sua presenza; non serve pregare se la nostra preghiera rivolta a Dio non si trasforma in amore rivolto al fratello; non serve tanta religiosità se non è animata da tanta fede e da tanta carità; non serve curare l'apparenza, perché Dio guarda l'anima e il cuore (cfr 1 Sam 16,7) e detesta l'ipocrisia (cfr Lc 11,37-54; At 5,3-4). Per Dio, è meglio non credere che essere un falso credente, un ipocrita!

La fede vera è quella che ci rende più caritatevoli, più misericordiosi, più onesti e più umani; è quella che anima i cuori per portarli ad amare tutti gratuitamente, senza distinzione e senza preferenze; è quella che ci porta a vedere nell'altro non un nemico da sconfiggere, ma un fratello da amare, da servire e da aiutare; è quella che ci porta a diffondere, a difendere e a vivere la cultura

dell'incontro, del dialogo, del rispetto e della fratellanza; ci porta al coraggio di perdonare chi ci offende, di dare una mano a chi è caduto; a vestire chi è nudo, a sfamare l'affamato, a visitare il carcerato, ad aiutare l'orfano, a dar da bere all'assetato, a soccorrere l'anziano e il bisognoso (cfr Mt 25,31-45). La vera fede è quella che ci porta a proteggere i diritti degli altri, con la stessa forza e con lo stesso entusiasmo con cui difendiamo i nostri. In realtà, più si cresce nella fede e nella conoscenza, più si cresce nell'umiltà e nella consapevolezza di essere piccoli.

Cari fratelli e sorelle,

Dio gradisce solo la fede professata con la vita, perché l'unico estremismo ammesso per i credenti è quello della carità! Qualsiasi altro estremismo non viene da Dio e non piace a Lui!

Ora, come i discepoli di Emmaus, tornate alla vostra Gerusalemme, cioè alla vostra vita quotidiana, alle vostre famiglie, al vostro lavoro e alla vostra cara patria pieni di gioia, di coraggio e di fede. Non abbiate paura di aprire il vostro cuore alla luce del Risorto e lasciate che Lui trasformi la vostra incertezza in forza positiva per voi e per gli altri. Non abbiate paura di amare tutti, amici e nemici, perché nell'amore vissuto sta la forza e il tesoro del credente!".



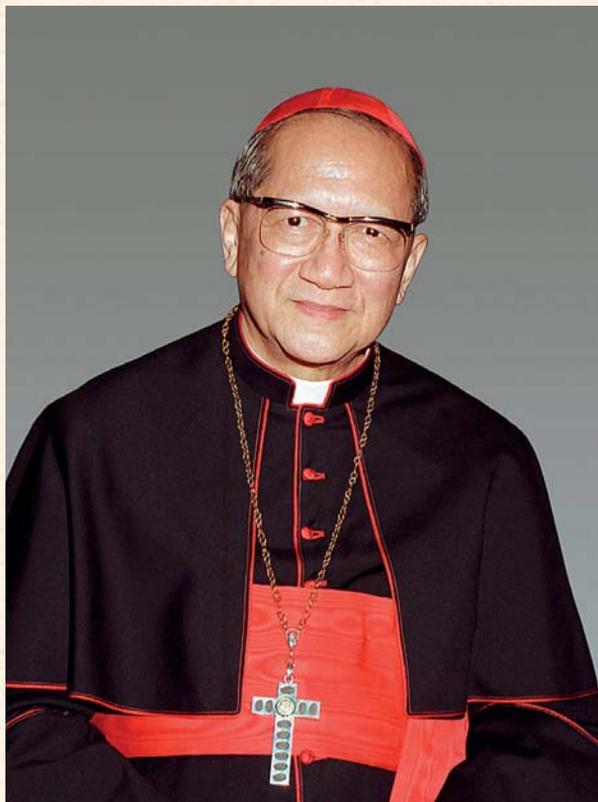
Stadio di difesa aerea del Cairo.

# UN MESE SPECIALE: MAGGIO

(Giuseppe Pinton)

**I**l mese di maggio non rappresenta solo il collegamento tra due stagioni, primavera ed estate, ma cade nell'anno liturgico come un "ponte" che lega la fine del tempo pasquale al ritorno del tempo ordinario. In questo periodo la Chiesa guarda in modo speciale a Maria, colei che fa da "ponte" tra ogni cristiano e suo Figlio.

È toccante, a questo proposito, la testimonianza del cardinale François-Xavier Nguyen Van Thuan (1928-2002), prigioniero del regime comunista in Vietnam



Cardinale François-Xavier Nguyen Van Thuan.

per tredici anni, di cui nove in isolamento: «Quando le miserie fisiche e morali, in carcere, diventano troppo pesanti e mi impediscono di pregare, allora dico l'*Ave Maria*, ripeto centinaia di volte l'*Ave Maria*; offro

tutto nelle mani dell'Immacolata, pregandola di distribuire grazie a tutti quanti ne abbiano bisogno nella Chiesa.

Per me, Maria è come un vangelo vivente, tascabile, a larga diffusione, più accessibile della vita dei santi. Per me, Maria è mia Madre, datami da Gesù. La prima reazione di un bambino quando ha paura, è in difficoltà o soffre, è quella di chiamare: "Mamma, mamma!". Questa parola è tutto per il bambino».

Nel mese di maggio, questa relazione filiale con Maria è visibile quando le comunità cristiane si radunano in chiesa, nelle case, attorno ai capitelli, per pregare il rosario, contemplando i misteri della vita di Cristo.

**Ave, o Maria.** «Rallégrati, Maria» dice l'angelo. Sembra un normale saluto, tipico dell'ambiente greco, ma acquista un significato molto più profondo: è tempo di gioire perché Dio si fa presente nella storia, come ha ricordato papa Francesco: «Dio stesso è Colui che prende l'iniziativa e sceglie di inserirsi, come ha fatto con Maria, nelle nostre case, nelle nostre lotte quotidiane, colme di ansie e insieme di desideri. Ed è proprio all'interno delle nostre città, delle nostre scuole e università, delle piazze e degli ospedali che si compie l'annuncio più bello che possiamo ascoltare: "Rallegrati, il Signore è con te!"» (Monza, 25 marzo 2017).

**Piena di grazia.** Il termine "grazia", *charis* in greco, indica molto più che bellezza ed eleganza, infatti ha la stessa radice linguistica della parola "gioia". «Anche in questa espressione – spiega il papa emerito Benedetto XVI – si chiarisce ulteriormente la sorgente del rallegrarsi di Maria: la gioia proviene dalla comunione con Dio,

dall'averne una connessione vitale con Lui. Maria è la creatura che in modo unico si è messa nelle sue mani, senza limiti. Ella vive interamente *della e nella* relazione con il Signore» (19 dicembre 2012).

**Il Signore è con te.** Questa espressione, nella Bibbia, è usata solo per le persone a cui Dio ha affidato un progetto o una missione speciale. «Da un lato essa indica



l'aiuto che Dio accorda al suo eletto per lo svolgimento del compito conferitogli. Dall'altro lato, essa svela anche nel destinatario un senso di impotenza, di debolezza, di piccolez-

za, di inadeguatezza rispetto al compito ricevuto. Così è per Maria, ma anche per Mosè e per i profeti» (Enzo Bianchi, fondatore della comunità ecumenica di Bose). Dio ci garantisce che non ci abbandona

più, è sempre con noi, ci abita, ci possiede, ci fortifica dall'interno.

**Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.** Una canzone della recente edizione di Sanremo ha fatto riscoprire un concetto passato di moda, quello di "benedizione". La benedizione che sale spesso verso il Dio creatore e salvatore, dal cuore e dalla bocca dei credenti di Israele è una lode straripante; si riconosce che tutto è grazia sua: ciò che di bello e buono si incontra ogni giorno è segno del suo amore gratuito, misericordioso, provvidente. Maria stessa diviene benedizione del Padre e la sua benedizione e la sua beatitudine si riversano su tutti coloro che, come lei, accolgono nel cuore e nella vita la parola di Dio.

La preghiera ripetuta dell'Ave Maria, come una goccia che lentamente scava la roccia, fa penetrare la Buona notizia nelle pieghe più profonde e nascoste della vita. Recitare e fare nostre le parole rivolte a Maria dall'angelo e da Elisabetta, ci inserisce nel disegno di salvezza che Dio sta costruendo anche con le nostre piccole e fragili storie.



## **In memoriadi mons. Luigi Sartori, grande amico di Terra Santa, nel decennale della scomparsa (Maggio 2007- Maggio 2017)**

*(Prof. Ivano Cavallaro)*

**R**icorrendo quest'anno 2017 il decennale di uno straordinario, ed anche originalissimo, innamorato della Terra Santa quale è stato il presidente emerito dell'Associazione teologica italiana mons. Sartori – spentosi alla vita terrena il 2 maggio 2007 – lo scrivente

prof. Ivano Cavallaro, anche come presidente del Movimento Amici di Terra Santa, ha pensato di ricordarlo subito in apertura del presente anno con un particolare deserto di riflessione e di preghiera vicinissimo ad un Luogo Santo tra i più amati dall'insigne teologo, ossia il luo-

go esatto del Battesimo di Gesù. Scoperto dal francescano padre Michele Piccirillo non molto tempo fa, ed esattamente nell'agosto del 1995. Il Monte Nebo infatti è un grande terrazzo prospiciente la riva sinistra del Giordano (alla confluenza con il Mar Morto). Dove è avvenuto il Battesimo di Gesù in quella Betania oltre il Giordano indicata da Giovanni 1,28 e confermata poi da Piccirillo. Una delle fondamentali riflessioni di mons. Luigi Sartori era la seguente: "Non finiremo mai di scoprire e di capire fino in fondo il mistero che lega strettamente insieme l'avvenimento iniziale di Nazareth - e quindi il momento del concepimento di Gesù - e il momento in cui Egli è disceso nelle acque del Giordano per ricevere il Battesimo da



**Mons. Luigi Sartori.**

parte del suo Precursore". Riflessione che si era andata facendo più acuta in particolare dopo il 1995, anno della grandiosa scoperta topografica dell'archeologo francescano Piccirillo.

Ma già negli anni Sessanta il futuro celebre teologo aveva avuto una prima intuizione sul possibile legame tra Nazareth e il Giordano, in questi termini precisi: "Nel momento del concepimento di Gesù nel seno di Maria, il Figlio di Dio era entrato nella nostra umanità tutta intera e l'aveva salvata; entrando poi nelle acque del Giordano era entrato nell'intero creato e lo

aveva salvato, secondo l'universalità ricordata in particolare dalla Lettera ai Romani di Paolo." Tuttavia la sua riflessione in proposito, con il passare degli anni e l'intensificarsi degli studi, non si era fermata qui. In particolare la scoperta francescana dell'estate del 1995 - da moltissimi altri trascurata quasi come insignificante - aveva fatto su di lui una enorme impressione, in quanto pienamente in sintonia con la Lettera ai Romani, il grande amore anche di Lutero.

Quel battesimo infatti sulla riva sinistra e quindi pagana e non più ebraica (come la riva destra) era la prova del nove -tangibilissima- del valore teologico immenso della citata lettera paolina e in particolare del passo 5,9 di essa: "Come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti." La riva destra infatti avrebbe significato la sottolineatura di una salvezza umana parziale, riservata quasi ad un popolo particolare, quello ebraico. La riva sinistra invece - non di competenza ebraica - "gridava" l'universalità della salvezza portata da Gesù. Il terzo momento della ricerca teologica "da Terra Santa" di mons. Sartori non è stata pienamente approfondita in particolari memorie scritte, ma ne parlava spessissimo agli amici e conterranei della sua Roana, in particolare nelle Messe con canti cimbri che egli presiedeva nella frazione di Mezzaselva il Lunedì dell'Angelo.

Colpiva soprattutto, negli ultimi anni, il suo desiderio di essere ricordato a Nazareth al momento del suo decesso. Nazareth infatti - sottolineava il grande teologo - non era solo il momento del concepimento di Gesù, ma anche quello dell'entrata dell'Eterno nel tempo, raffigurato e concretizzato da Maria: in questo modo eternizzandolo e quindi spezzando per sempre lo strettissimo legame (ne parla benissimo il Machiavelli verso la fine della sua "Mandragola") che unisce il tempo stesso alla realtà della morte. Il concepimento di Gesù in Maria, di conseguenza, era avvertito da un Sartori ormai avanti negli anni come la prima - ma già definitiva - vittoria del Figlio di Dio sulla morte. Su questo specifico

argomento poi mons. Sartori amava confrontarsi, negli anni Novanta, con l'amico fraterno Ulrich Heinzelmann, pastore in servizio presso i fratelli protestanti residenti ad Abano Terme per cure: magari con i "piedi sotto la tavola" - presente anche chi scrive - presso la trattoria Zairo, in Prato della Valle a Padova.

Era solito dire mons. Sartori: "Entrando in Maria Gesù entra ovviamente in profonda relazione con lei, e si rivela in questo modo non solo come nostra Redenzione ma anche nostra Relazione: non solo con il Padre ma anche con i fratelli e il



**Padre Michele Piccirillo frate minore.**

creato intero". Heinzelmann, da parte sua, prendeva al balzo la parola relazione per ricordare all'amico che non è solo in Maria che Gesù si manifesta come la nostra unica vera relazione possibile, ma anche sulla Croce. Quando - secondo

il racconto puntualmente registrato dal Vangelo di Giovanni 19,25-30 - il Figlio di Dio annienta, distrugge e polverizza la morte nella sua stessa essenza di fine delle relazioni: creando - giusta le parole riportate nel citato passo giovanneo - nuove ed eterne relazioni tra Maria e Giovanni, entrambi rappresentativi dell'intera umanità.

La scoperta, datata 1995 del francescano padre Michele Piccirillo relativa al luogo esatto del Battesimo di Gesù, aveva aperto tra i due straordinari interlocutori nuovi orizzonti di conversazione, non approfonditi comunque per la ripartenza del pastore per la sua terra tedesca (Tubinga). Ma già le due vittorie di Gesù sulla morte, concordate da entrambi - quella dell'Annunciazione, presso la Fontana della Vergine e quella delle parole dalla Croce spalancavano, con la recente scoperta francescana - le grandi porte della ricerca verso una possibile terza vittoria: sempre precedente la "tradizionale" vittoria costituita dalla vera e propria Resurrezione di Gesù.

Una terza vittoria che potremmo definire della "premeditazione" di una morte non solo prevista ma anche decisamente voluta da parte del Salvatore. La scoperta francescana infatti (datata Agosto 1995) del luogo del Battesimo di Gesù, per quanto ignorata e quasi "disprezzata" dalla stragrande maggioranza dei cristiani, comportava in mons. Sartori la consapevolezza di una morte del Salvatore avvenuta per una



**Sito del battesimo di Gesù in Giordania.**

scelta largamente prioritaria nel tempo, significativa una differenziazione di Gesù stesso dalle rigide tradizioni ebraiche, differenziazione che poi il Sinedrio inevitabilmente avrebbe fatto dolorosamente pagare. Se proprio, in questo caso, non si può parlare di una vera e propria terza vittoria di Gesù sulla morte, il fatto stesso in sé di questo passaggio da una riva all'altra del fiume Giordano - quasi provocatrice "rottura" con il passato - viene a rappresentare un forte anticipo sulla seconda vittoria del Salvatore e sua ferma intenzionalità di pronunciare dalla Croce parole eternatrici.

Rimasto solo, negli ultimi dieci anni della sua vita con uno dei suoi interlocutori più cari ormai lontano, mons. Luigi Sartori era tornato a riflettere e a pregare nei confronti della prima vittoria del Figlio di Dio sulla morte, quella avvenuta alla Fontana della Vergine. Con una novità, comunque, non insignificante rispetto alla sua riflessione giovanile: ossia la manifestazione agli intimi del suo desiderio di essere ricordato a Nazareth al momento della propria morte. Desi-

derio pienamente esaudito dal momento che il giorno successivo al suo decesso - tramite una provvidenziale telefonata - il grande teologo è stato ricordato nella direzione dell'ospedale Fatebenefratelli di Nazareth, prospiciente la piazzetta detta della Fontana della Vergine: dove (secondo una tradizione ortodossa, e potevano mai mancare gli ortodossi in quel momento così importante?) si è verificato il saluto angelico, cuore della più alta teologia (e spiritualità) sartoriana.

Questo suo insistere, anche se solo tra gli intimi e gli amici roanesi, sul legame strettissimo tra Annunciazione e morte come nostra resurrezione aveva finito con l'illuminare in lui - vetta altissima conclusiva - il versetto 7 del capitolo 16 del Vangelo di Marco. Quel Vangelo che per tanti altri manca del racconto della resurrezione di Gesù e che invece di essa dice moltissimo: affermando che Gesù "ci precede in Galilea"; ossia che nella sua risurrezione ci ha preceduto nella nostra, entrambe contemplative della galileiana Nazareth.

## La Tenda del Pellegrino

(Giuseppe Pinton)

**L**o scorso mese di marzo, domenica 12, presso il convento "Sant'Antonio" dei frati minori di Marghera (Ve), una cinquantina di persone hanno partecipato all'evento "La tenda del pellegrino", promosso dal Commissariato di Terra Santa del Nord-Italia e dalla Viaggiera francescana "Frate Sole".

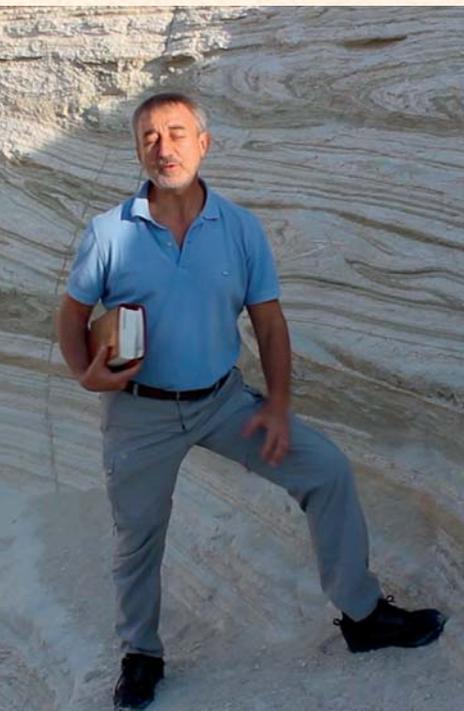
Questa sosta domenicale, aperta a tutti, non ha avuto il tono delle classiche conferenze o incontri di studio: sapori e immagini della terra dove è avvenuta la rivelazione biblica hanno creato l'ambientazione adatta all'intervento del teologo Marco Tibaldi, che ha aiutato a scoprire nelle storie dei patriarchi la forza della Buona notizia che risuona ancora oggi.

La tenda, nella cultura dei popoli nomadi, è luogo di ospitalità e ristoro, perciò l'accoglienza dei partecipanti è stata calorosa e "dolce". Il pomeriggio si è aperto con la degustazione di un thè marocchino, dall'aroma molto intenso e profumato, accompagnato da alcuni dolcetti tipici della Terra Santa, fatti di tenera pasta sfoglia, miele e granella di pistacchi.

Passato il tempo dello spuntino e della conoscenza, padre Adriano Contran, vice-commissario per la Terra santa del Triveneto, e la dott.ssa Gabriella Pizzi, dell'agenzia "Frate sole", hanno dato il benvenuto ai presenti con un video sull'esperienza del pellegrinaggio in Terra Santa.

Il momento centrale del pomeriggio è stato animato dal prof. Tibaldi, che per iniziare ha proposto una modalità efficace per approcciarsi alla Bibbia: «Abbiamo perso la capacità di leggere in modo semplice e gioioso la Scrittura. C'è bisogno di "entrare" nei racconti biblici "come se noi fossimo lì", cercando di immedesimarci nei protagonisti. Ogni storia non parla solo alla nostra testa, ma muove gli affetti e il cuore. San Francesco, a Greccio, non voleva fare una sacra rappresentazione, ma con il presepio desiderava entrare nel mistero della Natività con tutto se stesso».

Con questo semplice metodo il prof. Tibaldi ha coinvolto i presenti nell'attualizzazione della storia di Abramo, facendo



**Prof. Marco Tibaldi.**



**Marghera, sala S. Antonio.**

emergere che il patriarca non era un super-eroe, ma un uomo in carne e ossa, con le sue paure e fragilità, a cui Dio ha guardato in maniera speciale. «Questa è la Buona notizia: ciascuno di noi fa parte della storia della salvezza, con le pro-

prie debolezze, egoismi, errori. Nessuno rimane fuori da questa storia benedetta. Le promesse di Dio – il figlio, la terra, la benedizione – valgono ancora oggi in quelle esperienze che per noi sembrano improduttive: dei figli che non riusciamo a educare, oppure dei progetti falliti... Dio vuole per te questa vita, vuole che tu diventi benedizione, vuole che tu scopra che Lui è un amico fedele, che non ti molla anche se tu lo molli».

Concludendo il suo intervento, il prof. Tibaldi ha sottolineato che andare in Terrasanta significa gustare i racconti biblici nel luogo che li ha visti nascere: «Se tu vieni a casa mia, puoi capire molte cose di me. Quella è la casa dove Dio ha scelto di farsi conoscere agli uomini, con le storie dei patriarchi fino a Gesù. Il pellegrinaggio non è solo una conoscenza storico-geografica, ma un itinerario personale anche affettivo, per una crescita spirituale. La Terra Santa mi aiuta a capire meglio me stesso, Dio e la sua Parola».

“La tenda del pellegrino” è stata un'occasione importante non solo per parlare di Terra Santa, ma soprattutto per riacendere il desiderio di frequentare le storie bibliche, scoprendo in esse la Parola di vita che Dio ci rivolge.

# Chiampo 2 aprile

## Incontro degli Amici di Terra Santa del Triveneto

(Alberto Vecchiato)

**D**omenica 2 aprile, si è tenuto, a Chiampo (VI) il consueto incontro pasquale degli Amici di Terra Santa del Triveneto.

L'incontro di quest'anno non è stato dedicato, come di consueto, al tema delle "tre Pasque" ma si è voluto approfondire il tema dell'amore di Gesù nell'esperienza di San Francesco, amore di Gesù per l'umanità tanto grande da donare la sua stessa vita, con una morte di croce. Per un dono ancor più grande: la vita eterna!

Buona parte della mattinata è stata così dedicata alla VIA CRUCIS.

Abbiamo percorso l'itinerario presente a Chiampo come momento di cammino assieme a Gesù lungo il Calvario, riassaporando l'esperienza che si fa nei pellegrinaggi in Terra Santa percorrendo la Via Dolorosa. Nei giorni prossimi riproveremo i testi letti in modo da condivi-

derli anche con chi non è potuto essere presente.

Lo stesso San Francesco ci ha accompagnato in questa Via Crucis, come maestro ed esempio da seguire, "vera icona" di Gesù Cristo.

Come la Veronica (vera icona), ha spiegato p. Adriano lungo il cammino alla stazione a lei dedicata: l'immagine artistica della statua rappresenta solo le fattezze esteriori ma non ha corpo né testa, perché è lo spazio lasciato al nostro corpo e alla nostra testa... e soprattutto al nostro cuore.

*Dai Fioretti di San Francesco*

*Viene il dì della santissima Croce, e santo Francesco la mattina per tempo, innanzi dì, si getta in orazione dinnanzi all'uscio della sua cella, volgendo la faccia verso l'oriente, e pregava in questa forma: «O Signore mio Gesù Cristo, due*



Via Crucis di Chiampo.

*grazie ti prego che tu mi faccia, innanzi che io muoia; la prima, che in vita mia io senta nell'anima e nel corpo mio, quanto è possibile, quel dolore che tu, dolce Gesù, sostenesti nella ora della tua acerbissima passione; la seconda, che io senta nel cuore mio, quanto è possibile, quel grandissimo amore del quale tu, Figlio di Dio, eri acceso per sostenere volentieri tanta passione per noi peccatori». (cf. Fior III Considerazione sulle stimmate)*

Il termine della Via Crucis coincide con il Santo Sepolcro. L'artista che l'ha creato ha voluto rappresentare quasi fedelmente quello a Gerusalemme. Si è potuto così pregare, spiritualmente uniti ai pellegrini di Terra Santa.

Ci siamo poi radunati **attorno a Maria alla grotta di Lourdes**, realizzata dal beato fra Claudio, per un momento di preghiera assieme, ricordando anche tutti gli Amici di Terra Santa.

La giornata è poi proseguita con la Santa Messa celebrata con la comunità di Chiampo e assieme ad altri due gruppi di pellegrini provenienti da Empoli e Veduggio.

Dopo il pranzo assieme, P. Adriano ha presentato i pellegrinaggi previsti per questo 2017.

Infine la visita ai musei dedicati alle opere del beato fra Claudio e ai ritrovamenti archeologici della Valle di Chiampo.



Grotta del Beato Claudio Granzotto - Chiampo.

# PELLEGRINAGGIO A ROMA

## 25/28 APRILE

(Manuela Sperandio)

I pellegrinaggio viene considerato come un'esigenza dello "spirito": l'uomo alla ricerca di qualcosa d'altro e di più, una perenne aspirazione al "divino" che valorizza il desiderio di conoscere e sapere. Esso è una prassi antica e non solo cristiana!

In età greco-romana i pellegrini si recavano al tempio di Esculapio, divinità guaritrice, ad Epidauro; gli ebrei avevano devozione per la tomba di Abramo ad Hebron e l'Islam ha fatto del pellegrinaggio a La Mecca una delle tappe fondamentali per i musulmani. Ci siamo ritrovati così, amici di Terra Santa della parrocchia di Olmo di Martellago e amici di Dolo, a condividere quattro giorni nella città eterna, nella Roma in cui Simone detto Pietro fondò la Chiesa Cristiana.

Prima tappa ad Orvieto dove non poteva mancare la visita al Duomo essendo uno dei

massimi capolavori del tardo medioevo. Il Duomo fu costruito su ordine del Papa Urbano IV per commemorare e venerare adeguatamente il Corporale di Bolsena. Il miracolo risale al 1263, quando un'ostia nelle mani di un sacerdote che dubitava del dogma della transustanziazione aveva sanguinato. Il 2014 è stato l'anno in cui il Duomo è stato il centro del Giubileo Straordinario indetto per il 750° anniversario del miracolo eucaristico di Bolsena e la conseguente istituzione della festività religiosa del Corpus Domini. In serata siamo giunti a Roma dove ci attendevano le suore della casa di accoglienza di Maria Santissima Bambina. Location sublime a ridosso del colonnato di San Pietro in Vaticano.

Il secondo giorno comincia con una grande emozione: svegliarsi con il dolce suono



Roma: Amici di Terra Santa di Olmo di Maerne.

delle campane della Basilica Vaticana. Colazione veloce e poi tutti in piazza per l'udienza del mercoledì con il Santo Padre. Dopo il consueto giro tra la folla, Francesco ci intrattiene con una catechesi sulla Speranza Cristiana: "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt. 28,20). Ci parla di un Dio presente, appassionato dell'uomo, così teneramente amante da essere incapace di separarsi da lui. Non ci sarà giorno in cui non si preoccuperà per noi, perché ci ama! Ci assicura di non aspettarci solo al termine del nostro viaggio, ma di accompagnarci in ognuno dei nostri giorni.

Tra i simboli della fede cristiana troviamo l'ancora, e allora aggrappiamoci alla fune di quest'ancora in cielo, la nostra vita sia ancorata in cielo! Conclude poi con i vari saluti ai presenti da tutto il mondo. Il pomeriggio trascorre con la conoscenza di alcuni luoghi e aspetti della vita delle prime comunità cristiane: "Le catacombe di santa Domitilla". Visitando questo luogo si percepisce come già nei primi secoli i cristiani riponevano la loro fede nella resurrezione e nella vita eterna. A noi è dato di godere delle varie testimonianze rimaste fissate nelle decorazioni simboliche sui frammenti lapidei e i magnifici affreschi, segno del rapporto con Dio e del culto dei morti qui sepolti.

Il terzo giorno al mattino visitiamo le due Basiliche Papali di Santa Maria Maggiore e di San Paolo fuori le Mura. Nel pomeriggio ci attendono i Musei Vaticani,

che sono una delle più grandi raccolte d'arte al mondo esponendo al pubblico la grande collezione di opere conservate dai Papi nei secoli. La visita termina in Cappella Sistina, dedicata a Maria Assunta in cielo, conosciuta al mondo per essere il luogo dove si tengono sia il Conclave che altre cerimonie ufficiali del Papa, sia per essere decorata dall'opera d'arte più famosa del grande Michelangelo: "Il giudizio universale".

Ci avviamo così verso l'ultimo giorno e il ritorno a casa. Come ultima tappa ci aspetta la Madonnina di Civitavecchia o meglio conosciuta come la Madonna che pianse sangue. Qui come per i vari luoghi delle apparizioni, vedi "Lourdes o Medjugorje" sarà la nostra fede a farci credere o no. Nei messaggi dati da Maria alla piccola Jessica si continua a parlare di distruzione della famiglia cristiana, di una grande apostasia e di nuove guerre. Tutto questo possiamo constatarlo ogni giorno, guardandoci attorno e non facendo finta che comunque tutto va bene. Termina così anche questo pellegrinaggio, si ritorna a casa con il cuore pieno di gioia e di nuove speranze e con la voglia di ritrovarci ancora..... Assisi 2018????



Madonna di Civitavecchia.

**Ringraziamo gli Amici di Terra Santa di Olmo di Maerne per aver realizzato una lotteria durante il loro pellegrinaggio a Roma di € 300 pro Terra Santa.**

# Fratre Giulio da Venezia († 4 novembre 1671) un eroico sacrestano ed un efficiente collettore

(p. Pacifico Sella)

**I**l secondo frate veneto che abbiamo il piacere di avvicinare, in questa nostra carrellata di francescani veneti che si segnalano in maniera particolare per il loro marcato interesse a favore della Terra di Gesù, è frate Giulio da Verona.

Veneziano d'origine, fr. Giulio, alla fine, divenne come un carissimo figlio d'adozione della Custodia, a motivo del suo servizio a vantaggio dei Luoghi Santi, in maniera particolare del Santuario della Natività a Betlemme: qui visse e operò per oltre vent'anni, quale sacrestano zelante e portinaio attento. Di lui così il *Necrologio dei Frati Minori della Provincia Veneta di S. Antonio di Padova* recita nel giorno del suo transito: «Il dì 4 novembre dell'anno del Signore 1671, a Venezia, S. Francesco della Vigna, si spense piamente fr. Giulio da Venezia, fratello laico di anni 80, più volte collettore di elemosine e missionario in Terra Santa dove fu sacrestano e portinaio a Betlemme; assai benemerito della Custodia per le molteplici attività; ebbe molto a soffrire da parte dei turchi».

Riassumere in poche colonne i tratti quasi leggendari e non poco epici della vita di questo fratello sarebbe come accostarsi ad un prelibato pranzo limitandosi ad assaggiarne solo l'antipasto. Pertanto, sebbene nessuno di noi sia anoressico, per questione di spazio concessomi in queste pagine, mi limito ad illustrare soltanto qualche episodio che lo vede protagonista e, allo stesso tempo, paziente testimone di fede.

Le sue prime notizie incominciano a fiorire nell'anno di grazia 1621. Fr. Giulio, ap-

pena trentenne, era già da alcuni anni missionario custodiale in Terra Santa, quando alcuni turchi avvinazzati assaltarono il convento di S. Salvatore a Gerusalemme. Che cosa volevano? Del vino. Bisogna sapere che le autorità civili avevano fatto divieto ai cristiani di smerciare vino ai musulmani, essendo a questi vietato dalla legge coranica di assumere vino ed altre bevande frutto della fermentazione. Fr. Giulio, che si trovava lì, fu il primo frate che quegli ubriaconi inosservanti del Corano incontrarono nel convento. Lo minacciarono di togliergli la vita se non avesse adempiuto le loro richieste. Egli per calmarli, subito offrì loro due pani di zucchero e del denaro per sedarli, onde evitare delle ritorsioni penali da parte delle autorità. Coloro che leggono potrebbero dire: «Beh, tutto qua?». Caro amico lettore, sappi che simili spaventi e rischi appartenevano purtroppo alla quotidianità di chi viveva nei territori musulmani governati dai Turchi e che a quel tempo in detti luoghi si poteva morire per molto meno.

Talmente nota era la sua prudenza che quando il Molto Rev. P. Custode, fr. Tommaso Obicini da Novara, nel giugno sempre del 1621, volle recarsi a Roma, col fine di rassegnare le dimissioni al mandato custodiale, desiderò avere quale compagno di viaggio proprio fr. Giulio, affinché lo assistesse nel periglioso viaggio. Giunti a Roma, furono ospitati presso il grande convento dell'Araceli e mentre fr. Tommaso sbrigava le sue incombenze, fr. Giulio rimase libero e quindi ne approfittò per salirsene a Venezia intenzionato a raccoglie-

re cose utili per i suoi confratelli che stavano in Terra Santa. Pertanto, egli rientrò a Gerusalemme l'anno seguente, nel mese di novembre, portando con sé 91 scodelle di stagno, 40 boccali piccoli e grandi di stagno e poi piatti, candelieri, croci, oggetti di cucina, utensili per il convento, ferri, chiodi, vasi di cristallo, un quadro di s. Zaccaria, ecc. Ed è appunto constatando la sua abilità che il nuovo P. Custode, fr. Ambrogio da Pola, verso la fine del 1622, lo destinò di famiglia a Betlemme, quale sacrestano del Presepio.

Sebbene per fr. Giulio si prospettasse una vita tranquilla nella cura del Presepio di Betlemme, la sua esistenza venne momentaneamente movimentata: nel 1628, fu inviato a Costantinopoli a contattare l'Ambasciatore veneto perché difendesse i Frati di Gerusalemme accusati pretestuosamente dai Turchi di aver rovinato le mura della città nel tratto a ridosso del convento di S. Salvatore. Naturalmente l'Ambasciatore si fece prodigo intercessore presso il Gran Visir e alla fine riuscì ad ottenere il riconoscimento dell'innocenza dei Frati.

Tra i tanti, un altro fioretto: il suo arresto e deportazione fino a Gerusalemme, insieme a fr. Evangelista da Marsiglia, en-

trambi legati dietro alla cavalcatura di un soldato costretti a stargli appresso anche quando questi andava al trotto. L'accusa: non aver accolto adeguatamente il Governatore (*Subbasci*) di Ebron che voleva banchettare al convento della Natività, ma che i Frati di lì, causa la loro indigenza, furono costretti a negare, da ciò ne derivò l'arresto e il trasferimento a Gerusalemme. Alla fine per essere liberati da questo grave incomodo si dovettero sborsare cinquanta piastre da parte dell'autorità custodiale. Lo stress e la fatica per l'inaspettata maratona determinarono che il Padre Custode dispose il rientro di fr. Giulio nella sua Provincia natale, a Venezia. Era il 1633. Da lì egli, una volta ricostituito in salute, si sarebbe offerto a lavorare quale collettore di elemosine per la Terra Santa. Famosa è la sua ultima comparsa in Terra Santa, a Gerusalemme, nel 1637. Quando fr. Giulio vi scese portò con sé una copiosa somma di elemosine (2000 monete d'argento) raccolte negli anni del suo ritiro in Venezia. Per questo la sua operosità e bontà d'animo ne hanno fatto un esempio anche per quei Frati che ancora oggi si dispongono, come lui, a servire la Custodia di Terra Santa quali collettori ed attivisti.



Due foto, seconda metà dell'800: a sinistra, un panorama di Betlemme con in primo piano il complesso monumentale della Basilica della Natività; a destra, l'ingresso alla Grotta del Presepe.

# *In lista di attesa per 25 anni per assomigliare a Padre Leopoldo*

(Prof. Ivano Cavallaro)

**P**iero Quiriti nasce a Bertipaglia di Maserà, nella Bassa Padovana, il 17 aprile 1926. Ora, a novant'anni compiuti, collabora con la parrocchia di Maserà di Padova, soprattutto come ricercatissimo confessore. Una realtà partita come sogno ancora a 13 anni quando – nell'arco dell'anno scolastico 1939-40 – è stato affezionato penitente di padre Leopoldo; ora ci viene chiesto di ripercorrere, assieme a lui, le varie tappe della sua straordinaria avventura spirituale.

- *Che cosa l'ha colpita di più in san Leopoldo confessore?*

R. La differenza, evidentissima, con tutti gli altri confessori che fino a quel momento avevo frequentato. Da lui nessuna domanda imbarazzante, nessuna richiesta di peccati come lista della spesa: quasi la cosa non potesse interessare a Dio: un Dio cui premeva (così me lo presentava padre Leopoldo) che non soffrissimo noi molto più che non soffrisse Lui. In parole povere, te lo faceva sentire come amore. Quasi l'amore di una mamma.

- *Si dice che padre Leopoldo conoscesse già in anticipo le colpe dei penitenti, prima ancora che essi ne parlassero. Lei che ne pensa?*

R. Il dono di questa sorta di profezia non mi ha mai convinto. Io penso invece che padre Leopoldo seguisse in modo rigidissimo e fedelissimo l'esempio del Crocifisso nei confronti di quello strano ma anche interessantissimo suo penitente che è stato il cosiddetto buon ladrone. Quello era il suo modello, e finita lì. Un Confessore a cui, quasi, il pentimento non interessa, che non pretende promesse,

che non assegna penitenze, che non fa raccomandazioni. Che salva ed ama soltanto, perché di altro non sarebbe capace. Ero ragazzino, ma la cosa mi affascinava all'infinito, tanto che già da allora mi è sorto il desiderio di diventare anch'io, un giorno, un confessore sulle orme del santo e del suo Modello.

- *Come ha realizzato questo suo desiderio "leopoldiano"?*

R. È stata una strada lunga e per



qualche aspetto anche difficile, ma oggi ci vedo un meraviglioso disegno della Provvidenza. Il 2 novembre 1940 entravo, come fratello laico, nella Pia Società san Paolo: congregazione che non consentiva il passaggio alla preparazione al sacerdozio, almeno in quegli anni. Così ho potuto diventare sacerdote (e quindi confessore) solo nel 1965. Avendo incontrato solo molto tardi don Giovanni Folci, fondatore dell'Opera "Sacerdoti di Gesù Crocifisso". Quindi con una preparazione "seminariale" di ben 25 anni. Un tempo non comune per una preparazione sacerdotale, ma che ora (e non da ora) sento come un dono immenso della Provvidenza. Se infatti io volevo diventare sacerdote per imitare padre Leopoldo nella confessione, questo non mi sarebbe stato concesso prima del Concilio Vaticano II: quando la confessione veniva normalmente amministrata con una rigidità assurda e direi "antileopoldiana" dalla quale ha preso fortemente le distanze papa Francesco al numero 40 della sua Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*.

Già da ragazzino avevo il desiderio di imitare san Leopoldo confessore. E come

non ammirare (e ringraziare) allora la finezza e la delicatezza d'animo del Signore Gesù che mi ha fatto il dono del sacerdozio solo dopo quel Concilio Vaticano II che, nell'amministrazione della confessione, padre Leopoldo (forse, a volte almeno, a sue spese) aveva previsto e anticipato decenni prima?

- *A parte la pagina evangelica relativa al buon ladrone, c'è qualche altro spunto biblico che le sembra riassumere la vita e la spiritualità di san Leopoldo?*

R. Sicuramente il passo della prima Lettera di san Giovanni che viene sottolineato anche nella lettura per la Messa del santo frate cappuccino: "In questo sta l'amore, cioè che non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Dio che ha amato noi" (4,10); frase che ho tenuto presente io stesso quando, per 35 anni, sono stato missionario in Brasile. Non tanto per testimoniare il mio amore a Dio, quanto per far sentire alle sue creature l'amore del Creatore. Sullo stile seguito da san Leopoldo verso coloro che forse sbaglieremo a definire i peccatori: perché per lui erano, al massimo, i penitenti. E forse la parola peccatore lo infastidiva.

## **Lo jihadista non è riuscito a decapitarmi: "Chi sei, visto che non riesco ad abbassare il coltello?"**

*La straordinaria esperienza del sacerdote francescano Abuna Nirwan in Iraq*

Mag 12, 2017

**A**buna Nirwan è un sacerdote francescano originario dell'Iraq che prima dell'ordinazione ha studiato Medicina. Destinato alla Terra Santa, nel 2004 si è visto concedere dalle *Suore Domenicane del Rosario*, fondate da **Santa Marie Alphonsine Danil Ghattas** (palestinese canonizzata nel 2015), una reliquia della loro fondatrice e un rosario da lei utilizzato, che padre Nirwan porta sempre con sé.

Nel luglio del 2007 padre Nirwan decide di far visita alla sua famiglia in Iraq. Quanto segue lo ha raccontato egli stesso nell'omelia di una Messa che ha celebrato a Bet Yalla:

*"In quel momento non c'era la possibilità di andare in aereo a trovare la mia famiglia. Era proibito. Il mezzo di trasporto era l'automobile. L'idea era arrivare a Baghdad e da lì andare a Mosul, dove*



**Abuna Nirwan.**

*vivevano i miei genitori.*

*L'autista aveva paura per la situazione che si viveva in Iraq. Una famiglia – padre, madre e una bambina di due anni – ci ha chiesto se poteva viaggiare con noi. Il tassista mi ha detto che glielo avevano chiesto e io non ho sollevato obiezioni. Erano musulmani. L'autista era cristiano. Ho detto loro che nella macchina c'era posto e che potevano venire con noi. Ci siamo fermati a un distributore, e un altro giovane, musulmano, ci ha chiesto di venire a Mosul. Visto che c'era posto è stato accolto anche lui.*

*La frontiera tra Giordania e Iraq non si apre fino all'alba. Quando è spuntato il sole si è alzata la barriera, e circa cinquanta o sessanta automobili hanno avanzato lentamente una dietro l'altra.*

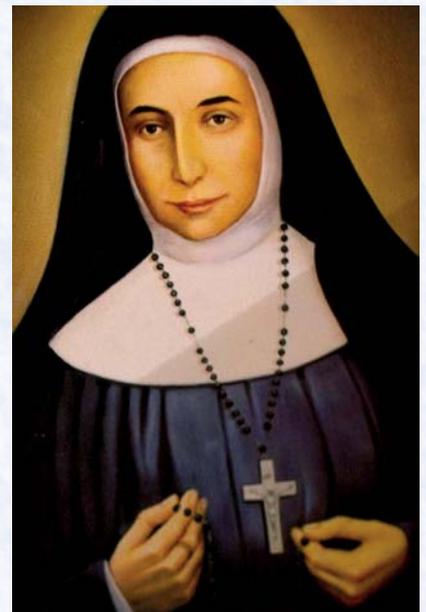
*Abbiamo proseguito il viaggio. Dopo più di un'ora siamo arrivati in un posto in cui c'era un'ispezione. Abbiamo preparato i passaporti. Ci siamo fermati. L'autista ha detto: "Ho paura di quel gruppo". Prima era un check point militare, ma i membri di un'organizzazione terroristica islamica avevano ucciso i militari e avevano preso il controllo del luogo.*

*Quando siamo arrivati ci hanno chiesto i passaporti e non ci hanno fatto scende-*

*re dalla macchina. Hanno portato i passaporti nell'ufficio. La persona è tornata, si è rivolta a me e mi ha detto: "Padre, andiamo avanti con le indagini. Potete andare in ufficio". "Molto bene", ho risposto, "se dobbiamo andare andremo". Abbiamo camminato*

*per un quarto d'ora fino ad arrivare alla baracca che ci avevano indicato.*

*Quando siamo arrivati lì sono usciti due uomini a volto coperto. Uno aveva una telecamera in una mano e un coltello nell'altra. L'altro aveva la barba e teneva in mano il Corano. Si sono avvicinati al punto in cui ci trovavamo e uno di loro mi ha chiesto: "Padre, da dove viene?" Ho detto che venivo dalla Giordania. Poi lo ha chiesto all'autista. Poi si è rivolto al ragazzo che viaggiava con noi, l'ha afferrato da dietro con le braccia e lo ha ucciso con il coltello. Mi hanno legato le mani. Poi mi hanno detto: "Padre, stiamo registrando tutto questo per al Jazeera. Vuole dire qualcosa? Per favore, non più di un minuto". Io ho detto: "No, voglio solo*



**Santa Marie Alphonsine Danil Ghattas.**

pregare". Mi hanno lasciato un minuto per pregare.

Poi l'uomo mi ha spinto fino a farmi cadere in ginocchio e ha detto: "Sei un sacerdote, ed è proibito che il tuo sangue cada a terra perché sarebbe un sacrilegio". Allora è andato a prendere un secchio ed è tornato per sgozzarmi. Non ricordo quali preghiere ho recitato in quel momento. Avevo molta paura, e ho detto a Marie Alphonsine: "Non dev'essere un caso che ti porti con me. Se è necessario che il Signore mi porti via sono pronto, ma se non è così ti chiedo che non muoia nessun altro".

L'uomo mi ha afferrato la testa con la mano, mi ha tenuto con forza la spalla e ha

alzato il coltello. Dopo qualche momento di silenzio ha detto: "Chi sei?" Io ho risposto: "Un frate". E lui: "E perché non riesco ad abbassare il coltello? Chi sei?" Poi, senza lasciarmi il tempo di rispondere, ha detto: "Padre, tu e tutti gli altri tornate alla macchina". Siamo andati verso il veicolo.

Da quel momento ho smesso di avere paura di morire. So che un giorno morirò, ma ora ho più chiaro che sarà solo quando Dio vorrà. Da allora non ho paura di niente e di nessuno. Quello che mi accadrà sarà per volontà di Dio, ed Egli mi darà la forza per prendere la sua Croce. Ciò che conta è avere fede. Dio si prende cura di chi crede in Lui.

## CONOSCIAMO I NOSTRI FRATELLI CRISTIANI DELLA TERRA SANTA?

(a cura del prof. Gianfranco Trabuio, pubblicista e della Fondazione Oasis)

Come Amici di Terra Santa è importante che approfondiamo la conoscenza della presenza delle numerose comunità cristiane presenti in quei territori, dai cattolici latini a quelli greci e siriaci, dagli ortodossi greci a quelli copti, dai cristiani armeni a quelli melkiti, maroniti e così via elencando.

I tragici attentati della domenica delle Palme in Egitto e la recente visita di Papa Francesco alle autorità religiose e civili di quel paese, hanno acceso ancora una volta i riflettori sulla condizione di grave difficoltà, e di aperta persecuzione, vissuta oggi dai cristiani in diversi paesi del Medio Oriente. Purtroppo pochi sono al corrente delle origini e delle diversità religiose di quelle comunità, ed è per questa ragione che pubblichiamo nella nostra pregiata rivista alcune note storiche, giusto per apprezzare ancora di più il nostro ruolo di Amici di Terra Santa per sostenere di più e meglio le pietre vive di quelle comunità.

Si stima che in Medio Oriente vivano oggi circa 15 milioni di cristiani, tra fedeli nativi e immigrati. In alcuni Paesi sono in forte calo a causa delle guerre (Iraq, Siria), se non a rischio scomparsa, in altri sopravvivono a fatica, mentre sono in aumento nel Golfo Persico e nella Penisola arabica, principalmente per l'arrivo di lavoratori asiatici ed europei. Un elemento caratteristico della presenza cristiana nella regione è senza dubbio la sua **estrema frammentazione**, frutto delle vicende storiche legate alle prime eresie e ai conflitti di potere tra Bisanzio e Roma.

### Le origini della divisione

L'unità si rompe con le **controversie cristologiche del V secolo**. Al centro del dibattito stava la questione del rapporto tra la natura umana e divina in Gesù Cristo. In che modo esse potevano essere unite? In prospettiva, questa domanda stimolò una feconda riflessione che, tra l'altro, è all'origine del **moderno concetto**

**di persona**, sconosciuto al mondo antico. Tuttavia nell'immediato si confrontarono diverse formulazioni dogmatiche, riconducibili a tre "famiglie".

Oggi queste formulazioni possono essere viste come approssimazioni successive, tra loro non in contraddizione. Sul momento però a prevalere furono **antipatie e ambizioni personali** e soprattutto **calcoli politici**. Da un lato, la Chiesa di lingua latina e soprattutto greca risentiva fortemente della tutela imperiale; dall'altro, e proprio per questa ragione, la Chiesa di Persia aveva interesse a segnalare la propria differenza rispetto a Costantinopoli, così da sottrarsi al sospetto di rappresentare una quinta colonna "romana" nel cuore dell'impero persiano. Infine, numerosi popoli del Vicino Oriente, come i copti, gli armeni o i siriani, stavano recuperando, proprio per effetto del Cristianesimo, la propria identità dopo secoli di predominio ellenistico sul piano culturale e politico.

In molti casi **la differenza teologica divenne così un modo per esprimere la richiesta di una maggiore autonomia da Costantinopoli**. Il protrarsi della lotta fu certamente una delle cause che favorirono, nel VII secolo, le conquiste arabe e il tracollo dell'impero romano d'Oriente.

### 1. La linea siro-orientale ("nestoriana")

**La crisi scoppiò improvvisa nel 428 quando il Patriarca di Costantinopoli Nestorio si rifiutò di riconoscere a Maria il titolo di *Theotókos* ("genitrice di Dio")**, affermando che la Vergine poteva essere dichiarata solo "genitrice di Cristo". In questo modo Nestorio introduceva una netta divisione tra la natura umana e quella divina in Cristo.

Soprattutto per iniziativa di Cirillo di Alessandria, Patriarca della sede egiziana, fu convocato un Concilio ecumenico a Efeso, nel 431, dove fu riaffermata la liceità del titolo di *Theotókos* attribuito a Maria e fu condannato Nestorio. Il Concilio lasciò però uno strascico di polemiche dovute alla gestione unilaterale di Cirillo. Non vi poté partecipare, per ragioni

contingenti, la Chiesa di Persia, di lingua siriana che aveva adottato la teologia della scuola di Antiochia, da cui anche Nestorio proveniva. Circa cinquant'anni più tardi tale Chiesa, nel sinodo di Seleucia del 486, fece ufficialmente propria la formula nestoriana, peraltro non senza contrasti e opposizioni, che si prolungarono fino al VII secolo.

Organizzatasi attorno a un *catholicós*, questa Chiesa "nestoriana", conobbe nel Medioevo una grande diffusione missionaria, arrivando fino in Cina. Tuttavia, dopo l'invasione dei mongoli di Tamerlano (XIV secolo), subì una dura persecuzione e si ritirò nella zona dell'Alta Mesopotamia (Mosul in particolare) e della Turchia orientale, istituendo un Patriarcato ereditario, di zio in nipote. Nel 1553 una parte di questa Chiesa entrò in comunione con Roma, ma le difficoltà di comunicazione e le persecuzioni non permisero il mantenimento dell'unione. Fu solo nell'Ottocento che fu stabilmente ricostituita una Chiesa Caldea unita a Roma, il cui Patriarca risiedette in un primo tempo a Mosul e, dal 1947, a Baghdad.

**Alla Chiesa Caldea appartengono oggi la maggior parte dei cristiani presenti in Iraq**. Accanto a essa esiste una Chiesa "sorella" non unita a Roma che si è divisa nel 1964 in due ulteriori realtà: la Chiesa Assira d'Oriente, il cui Patriarca risiede ormai a Chicago, e l'Antica Chiesa d'Oriente, con sede a Baghdad. Nel 1994, Giovanni Paolo II e Dinkha IV, Patriarca della Chiesa Assira d'Oriente, hanno sottoscritto una dichiarazione comune che ha chiuso la controversia cristologica e nel 2015, nel contesto del genocidio perpetrato dall'ISIS nell'Iraq settentrionale, il Patriarca caldeo Louis Sako ha proposto di riunificare le tre Chiese di tradizione siro-orientale in un'unica Chiesa d'Oriente, unita a Roma, con la disponibilità da parte sua a rinunciare alla carica.

Appartiene a questa famiglia siro-orientale anche la Chiesa cattolica siro-malabarese, diffusa nello Stato del Kerala in India e unita a Roma.

## 2. La linea miafisita (“giacobita”)

Il Concilio di Efeso del 431 non risolse la questione cristologica. Se Nestorio aveva eccessivamente distinto tra natura umana e divina, ora l’ago della bilancia pendeva dal lato opposto. In particolare il **monaco Eutiche**, molto influente alla corte dell’imperatore d’Oriente Teodosio II, **sostenne che in Cristo la natura divina annullasse quella umana, insegnando il monofisismo** (una sola natura). La dottrina fu condannata dal Patriarca di Costantinopoli Flaviano in un sinodo locale nel 448. Tuttavia, l’anno successivo (449) il Patriarca di Alessandria, Dioscoro, che sosteneva Eutiche, riuscì a convocare un concilio a Efeso in cui il monofisismo fu imposto con la forza. Flaviano non poté leggere la lettera che Papa Leone gli aveva inviato confermando la condanna del monofisismo, fu deposto e morì poco dopo per le percosse ricevute.

In risposta a questo scandalo Papa Leone annullò il concilio, bollandolo come “**latrocinio di Efeso**”. Due anni più tardi (451) Leone, approfittando della morte dell’imperatore Teodosio II e dell’ascesa al trono di Marciano, riuscì a indire **un nuovo Concilio a Calcedonia** (oggi Kadiköy, un sobborgo di Istanbul), a cui tuttavia non poté partecipare personalmente, in quanto trattenuto in Italia dalla minaccia degli unni di Attila. In quell’occasione, e sotto l’impulso dei legati pontifici, furono condannati Eutiche e Dioscoro, fu riabilitato Flaviano e adottata la lettera che Leone aveva indirizzato a Flaviano: «essa, infatti, è in armonia con la confessione del grande Pietro, ed è per noi una comune colonna». Di conseguenza il Concilio insegnava a confessare nell’unico Cristo «**due nature, senza confusione, senza cambiamento, senza divisione, senza separazione**».

La formula calcedonese non fu però recepita in Egitto, dove la maggior parte della Chiesa locale, soprattutto di obbedienza monastica, preferì attenersi all’espressione di Cirillo, «unica natura incarnata del Dio Verbo». Questa formula è detta *miafisita* (“una natura”) e non va confusa con la posizione *monofisita* di Eu-



**Patriarca ortodosso Teofilo.**

1973 alla firma di una dichiarazione comune tra Paolo VI e Shenouda III, Patriarca della Chiesa copta. Il documento, pur ammettendo l’esistenza di differenze teologiche, riconosce la sostanziale compatibilità delle due formule.

Sul terreno però le cose andarono diversamente. **In Egitto e poco dopo in Siria si crearono infatti due gerarchie parallele e concorrenti, una che accettava il Concilio di Calcedonia e una che la rifiutava.** Un ruolo decisivo per quanto riguarda la Siria fu svolto nel VI secolo dal Vescovo Giacomo Baradeo (da qui deriva la denominazione polemica di “giacobiti” attribuita alla Chiesa miafisita). Più tardi anche la Chiesa armena, che non aveva potuto inviare propri delegati a Calcedonia a causa dell’invasione persiana del Paese, adottò la posizione miafisita (VI secolo).

Dalla linea non-calcedonese discendono oggi la **Chiesa copto-ortodossa** (Patriarcato di Alessandria, ora trasferito al Cairo), che è la più numerosa tra le comunità cristiane del Medio Oriente, la **Chiesa siro-ortodossa** (Patriarcato di Antiochia, ora trasferito a Ma’arrat Saydaya, non lontano da Damasco) che è diffusa principalmente in Siria e nel nord dell’Iraq oltre che nella regione del Tur ‘Abdin in Turchia, e la **Chiesa apostolica armena**, a sua volta organizzata in due *catholicói* (di Echmiadzin in Armenia, il principale, e di Cilicia – ora trasferito in Libano). Fin dall’antichità la

tiche e dei suoi seguaci, poiché il termine “natura” in Cirillo non ha lo stesso significato che nell’espressione adottata a Calcedonia. Tale fatto, di cui si avvide-ro già alcuni Padri della Chiesa come Giovanni Damasceno, ha condotto nel

Chiesa copto-ortodossa, il cui Patriarca porta il titolo di Papa di Alessandria e della predicazione marciara, rivolse la propria attività missionaria lungo la direttrice della Valle del Nilo, in particolare Etiopia ed Eritrea, dove oggi hanno sede due Chiese autocefale (“indipendenti”) di tradizione copta e quindi miafisita. Dal 1665, la Chiesa siro-ortodossa ha invece stretto legami con il Kerala (India), dove la **Chiesa ortodossa siro-malankarese è attualmente in comunione con il Patriarcato di Antiochia.**

Nel loro insieme queste Chiese sono chiamate “ortodosse orientali”, per distinguerle dalle Chiese ortodosse di tradizione bizantina (Chiesa greca, russa, georgiana, bulgara, etc.). Con la riforma cattolica del Cinquecento-Seicento i missionari latini inviati in Medio Oriente cercarono di riunire a Roma ognuna di queste Chiese. Le unioni però sono state solo parziali e hanno dato vita a **cinque Chiese cattoliche di rito orientale**: la **Chiesa copto-cattolica** (1895, ma il primo nucleo risale al 1741, sede patriarcale il Cairo), la **Chiesa siro-cattolica** (1783, sede patriarcale a Beirut in Libano), la **Chiesa armeno-cattolica** (1742, sede patriarcale a Bzommar in Libano), la **Chiesa etiope-cattolica** (1961, ma gli inizi sono da situare nell’Ottocento), e in India la **Chiesa siro-malankarese** (1932). Ognuna di esse condivide la liturgia con la “sorella” ortodossa orientale, ma riconosce l’autorità del Papa e i Concili ecumenici. Ognuna di esse condivide la liturgia con la “sorella” ortodossa orientale, ma riconosce l’autorità del Papa e i Concili ecumenici.

### 3. La linea calcedonese (“melkita”)

**Aderirono senza riserve al Concilio di Calcedonia i Patriarcati di Costantinopoli e Roma.** I loro seguaci furono polemicamente apostrofati dai loro avversari come “melkiti”, cioè uomini del re, perché seguaci della linea ufficiale dell’imperatore, linea che peraltro conobbe diverse oscillazioni lungo il V e VI secolo.

Come detto, non tutta la Chiesa d’Egitto e di Siria adottò la posizione miafisita. Questo produsse la prima duplicazione dei Patriarcati

di Alessandria e di Antiochia, in una sede calcedonese, generalmente di lingua greca, e una miafisita, di lingua copta o sira. In aggiunta, anche una parte della Chiesa di Antiochia di lingua sira e orientamento monastico fece propria l’ortodossia calcedonese: si situa qui l’origine della Chiesa maronita, che oggi è diffusa soprattutto in Libano e il cui nome deriva dal



**Patriarca melchita Gregorio III.**

monaco e asceta Marone, morto verso il 410 nel nord della Siria.

A partire dal 626, l’imperatore Eraclio, impegnato a riconquistare Siria ed Egitto ai persiani, nel tentativo di sanare la divisione tra “giacobiti” e “melkiti” iniziò a suggerire una formula di unione in cui si affermava

**l’esistenza in Cristo di due nature, ma di una sola energia o volontà**: è la dottrina del **monotelismo**. Dopo l’ambiguo atteggiamento assunto da Papa Onorio (625-638) che non cogliendo il problema in gioco declassava la questione a puramente verbale, il monotelismo si scontrò con la determinante opposizione di Massimo il Confessore (580-662). Questi, pagando con la propria vita l’opposizione al diktat imperiale, «ha strappato l’intera forma della tradizione cristiana greca alla presa deformante dell’integralismo politico». L’oscuro periodo, in cui per alcuni decenni la sede romana rimase l’unica a sostenere l’ortodossia calcedonese, si concluse con la **condanna del monotelismo** al Concilio ecumenico costantinopolitano terzo (680-681).

La Chiesa maronita, fedele all’imperatore e a Calcedonia, adottò la posizione monotelita, che sotto Eraclio si presentava in Oriente come la linea ortodossa, ma non poté partecipare ai successivi dibattiti in quanto rimase immediatamente isolata a causa dell’invasione araba del

634 e dello stato di guerra endemica tra arabi e bizantini che si protrasse ininterrottamente per più di un secolo, apprendendo solo successivamente della condanna del monotelismo.

Sempre per effetto delle conquiste arabe, **i Patriarcati “melkiti” di Antiochia, Gerusalemme e Alessandria**, tutti di lingua greca, rimasero isolati dall'impero bizantino e **adottarono rapidamente l'arabo** come lingua liturgica e della produzione teologica, mentre le altre Chiese rimaste sotto il dominio arabo mostrarono una tendenza a conservare la propria lingua originaria (siriaco o copto) per qualche secolo ancora. Questo tratto di arabicità della Chiesa “melkita” in Medio Oriente sussiste fino ad oggi.

Nel 1054, nel contesto della crescente tensione tra cristianità latina e greca, **il Patriarca di Costantinopoli e il Papa si scomunicarono a vicenda**. Questo episodio, noto come “**scisma d'Oriente**”, è all'origine della divisione della linea calcedonese nei due grandi rami della Chiesa cattolica e delle Chiese ortodosse. Nonostante alcuni tentativi di riconciliazione come il Concilio di Ferrara-Firenze (1438-1439), la separazione non fu più sanata e la scomunica è stata revocata solo nel 1965 da parte di Paolo VI e del Patriarca di Costantinopoli Atenagora.

Poco dopo lo scisma d'Oriente iniziarono **le Crociate**, che tra i numerosi effetti ebbero anche quello di **rinsaldare il rapporto tra cristianità latina e Chiesa maronita**, che nel frattempo aveva spostato la propria sede patriarcale nel Monte Libano. Nel 1580, ebbe luogo il Sinodo di Qannūbīn, in cui furono recepite le decisioni del Concilio di Trento. Questo fatto, come pure l'apertura del Collegio Maronita a Roma, aprì la strada a un periodo di intenso rinnovamento spirituale e culturale, che prepa-

rò il terreno al Risorgimento arabo (*Nahda*) nel Levante. Ad esempio, furono maroniti e melkiti a introdurre l'arte della stampa nel mondo arabo. Nel Sinodo maronita di Rayfūn (1736) fu promossa un'ulteriore riforma nel governo delle diocesi, mentre dal 1823 il Patriarca ha sede a Bkerke.

In Medio Oriente, il patriarcato “melkita” di Antiochia, che nel frattempo aveva spostato la propria sede effettiva a Damasco, oscillò a lungo tra Roma e Costantinopoli. Sempre nel quadro della riforma cattolica, i missionari europei lavorarono per **l'unione integrale con Roma**, che fu prossima a realizzarsi nel 1724 con l'elezione a Patriarca di Antiochia di Cirillo VI Tanas, ma da ultimo si concluse con un parziale scacco. Il risultato fu un'ulteriore



**P. Pierbattista Pizzaballa amministratore apostolico di Gerusalemme.**

**duplicazione del patriarcato “melkita” di Antiochia in due rami**, noti abitualmente come greco-cattolici e greco-ortodossi, benché la denominazione sia del tutto inappropriata dal punto di vista linguistico, trattandosi in realtà di due Chiese bizantine di lingua araba.

In questo modo il Patriarcato di Antiochia è oggi diviso tra cinque Chiese: tre calcedonesi (greco-cattolici, greco-ortodossi, maroniti) e due originariamente non-calcedonesi (sirocattolici e siro-ortodossi). Una divisione particolarmente dolorosa dato che fu in quella città

che «per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani» (At 11,26).

### I latini.

**Un altro effetto delle Crociate fu lo stabilirsi di una presenza latina in Oriente.** Anche se figure come il domenicano André de Longjumeau, legato di Innocenzo IV in Oriente, avevano suggerito di non duplicare la gerarchia locale, i Crociati istituirono proprie diocesi con clero latino. Dopo la fine dei regni crociati, questa gerarchia fu spazzata via, ma la presenza della cristianità occidentale fu garantita dalla **Custodia francescana di Terra Santa** e da altri ordini religiosi, in particolare i domenicani, i carmelitani e più tardi i gesuiti.

In età moderna sono state istituite in Medio Oriente alcune diocesi di rito latino, in generale nella forma di un Vicariato apostolico (cioè di un “rappresentante diretto del Papa”), per evitare di sovrapporsi alle gerarchie locali. Oggi le due più importanti diocesi latine in Medio Oriente, dal punto di vista del numero dei fedeli, sono senza dubbio i Vicariati apostolici di Arabia settentrionale e Arabia meridionale, mentre in Terra Santa è stato istituito nel 1847 il **Patriarcato latino di Gerusalemme**, che estende la sua giurisdizione, oltre che su Israele e Palestina, anche sulla Giordania – dove risiede il maggior numero di fedeli – e su Cipro.

### Protestanti ed evangelici

Dopo la Riforma protestante anche gli **anglicani** e i **luterani** istituirono una propria gerarchia in Medio Oriente. Nell'Ottocento le confessioni protestanti avviarono un'intensa attività missionaria, che ebbe come fulcro in particolare il Syrian Protestant College di Beirut (oggi American University of Beirut). Anche alcuni intellettuali orientali (in particolare maroniti) aderirono al protestantesimo; molto importante fu in particolare il sodalizio stabilitosi tra Van Dyke e Butrus al-Bustānī, che portò alla prima **traduzione moderna della Bibbia in lingua araba**, fondamentale nella creazione

di una lingua letteraria contemporanea. Mentre le denominazioni protestanti storiche hanno oggi perso gran parte del loro dinamismo, sono presenti in Medio Oriente e Nord Africa numerose comunità *evangelical* in rilevante crescita.

**In sintesi:** possiamo ricapitolare questa intricata storia prendendo a riferimento la situazione attuale della **Chiesa cattolica in Medio Oriente** (esclusa quindi l'Etiopia e l'India). In questa regione del mondo essa si articola in **sette riti**, ognuno organizzato attorno a un Patriarca, che è nominato dall'assemblea dei Vescovi (sinodo) ma è confermato dal Papa. Questi riti – e le relative Chiese – sono:

- Rito caldeo;
- Rito copto;
- Rito siriano;
- Rito armeno;
- Rito melkita;
- Rito maronita;
- Rito latino.

Ognuno dei riti, salvo il maronita e il latino, ha, per ragioni storiche, una Chiesa “gemella” ortodossa:

- Chiesa assira d'Oriente e Antica Chiesa d'Oriente;
- Chiesa siro-ortodossa;
- Chiesa copto-ortodossa;
- Chiesa armena apostolica;
- Chiesa greco-ortodossa (articolata in Medio Oriente in quattro Patriarcati: Costantinopoli, Antiochia, Gerusalemme e Alessandria).



Chiesa luterana di Gerusalemme.

A queste Chiese si aggiungono le comunità nate dalla riforma: luterani, anglicani e modernamente le varie denominazioni pentecostali.

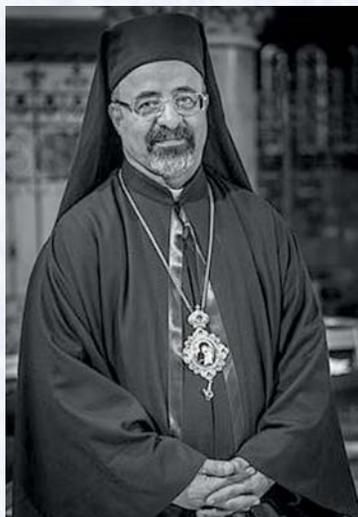
Resta da segnalare che ognuna di queste Chiese storiche, sia cattoliche sia non cattoliche, ha sviluppato una **consistente diaspora**, soprattutto in Europa, nelle Americhe e in Australia, che si è a sua volta organizzata in diocesi. È il caso ad esempio della Diocesi copto-ortodossa di Milano.

## Un bilancio

All'apice delle controversie cristologiche, le tre Chiese si combatterono duramente affibbiandosi denominazione ingiuriose (melkiti, nestoriani, giacobiti). Secondo diversi studiosi, tra cui il grande islamologo contemporaneo Joseph Van Ess, la nascita stessa dell'Islam può essere in parte spiegata con la sensazione che il Cristianesimo orientale, con la divisione nelle tre Chiese, fosse finito in un "vicolo cieco".

Oggi, dopo quasi un secolo di ecumenismo, **le Chiese del Medio Oriente hanno raggiunto una memoria maggiormente condivisa**

**di questi avvenimenti**, i cui contenuti esatti sfuggono alla comprensione della maggior parte dei fedeli. Certamente, ponendosi dal punto di vista dello studioso, la presenza ecclesiale in Oriente si caratterizza per una straordinaria ricchezza in



**Patriarca copto cattolico Ibrahim.**

fatto di teologia, liturgia e spiritualità, espressione dell'inculturazione della fede cristiana nelle tradizioni dei diversi popoli del Vicino Oriente antico. Nelle sue espressioni più alte essa incarna l'ideale dell'unità nella pluriformità, un ideale che ha saputo attraversare anche

duri momenti di persecuzione (si pensi solo ai massacri dei maroniti nel 1860 in Libano e Siria, alle ricorrenti persecuzioni dei copti o al genocidio armeno e siriano durante la prima guerra mondiale).

E tuttavia occorre riconoscere che tale ricchezza è divenuta oggi un fardello che mette a rischio la stessa sopravvivenza di queste comunità. «**In Oriente, o saremo cristiani uniti o non saremo**» avevano scritto i Patriarchi cattolici d'Oriente nella loro prima lettera pastorale del 1991. Alla luce degli sviluppi degli ultimi anni è forse il caso di domandarsi se la seconda, tragica alternativa, non si sia fatta pericolosamente vicina. E tuttavia proprio le ultime persecuzioni hanno portato a una rinnovata esperienza di quello che Papa Francesco ha chiamato in più occasioni "**ecumenismo del sangue**". È lecito sperare che questo sviluppo possa condurre a rileggere con occhi nuovi una storia che è fatta certo di divisioni, ma anche e soprattutto dal desiderio di restare fedeli al Vangelo in un contesto non di rado ostile.

Mi sembra importante poter concludere questo articolato resoconto sullo status quo delle comunità cristiane del Medio Oriente, riandando col pensiero alla nascita delle prime aggregazioni ecclesiali come raccontate con molti particolari sia nelle lettere di san Paolo come anche negli Atti degli apostoli. Se le prime divisioni nacquero dalla difficoltà di mettere insieme i fedeli di origine ebraica con i fedeli provenienti da tutte le altre culture, dalla greca alla latina, dalla persiana alla siriana, successivamente le divisioni nacquero per incomprensioni teologiche e per questioni di mero potere politico. Questo ci fa capire come il pensiero di Gesù, come viene raccontato dagli evangelisti, sia sempre di grande attualità: "Un solo gregge sotto un solo pastore", e come la presenza di colui che divide, il diavolo, insista per rompere tutti i tentativi di unione.

Noi Amici di Terra Santa ci sentiamo in dovere di pregare la Vergine Maria perché si realizzi nella Chiesa il desiderio di suo figlio: "Ut unum sint" (che tutti siamo uno).

# Programma di viaggio Terra Santa 8 giorni / 7 notti



## 1° giorno: ITALIA / TEL AVIV / NAZARETH

Ritrovo dei partecipanti all'aeroporto concordato; disbrigo delle formalità d'imbarco e partenza con volo di linea per Tel Aviv, transitando per lo scalo di Roma. Arrivo nel primo pomeriggio e trasferimento a **Nazareth**. Sistemazione in albergo/casa religiosa e cena. In base all'orario di arrivo, Messa al Carmelo altrimenti in cappella a Casanova. Pernottamento.

## 2° giorno: NAZARETH / CANA / TABOR

In mattinata **visita di Nazareth**: Chiesa francescana dell'Annunciazione, "Santuario della Nutrizione" (Chiesa di San Giuseppe) e luogo dove l'evangelista Matteo pone la Santa Famiglia; la Sinagoga (Chiesa Melchita) dove Gesù ha insegnato di sabato. La visita proseguirà con la Chiesa ortodossa di San Gabriele, detta "Fontana della Vergine". Nel pomeriggio trasferimento a **Cana** di Galilea nel santuario delle nozze per poi proseguire verso il Monte Tabor, santuario della "Trasfigurazione". Rientro a Nazareth per il pernottamento.

## 3° giorno: NAZARETH / LAGO DI TIBERIADE / BETLEMME

Dopo la prima colazione, partenza per il **lago di Tiberiade**, luogo della chiamata dei primi quattro discepoli e dell'attività messianica di Gesù, che comprendeva l'insegnamento nelle sinagoghe, la guarigione dalle malattie, la chiamata e la formazione dei discepoli, la preghiera. Sosta a **Tabgha**, per la visita alla chiesa francescana del Primato di Pietro e alla chiesa Benedettina della Moltiplicazione dei pani e dei pesci. Visita al sito di **Cafarnao** e al **Monte delle Beatitudini**. Durante la giornata breve navigazione del lago in battello. Nel pomeriggio trasferimento a Betlemme. Sistemazione in albergo/casa religiosa, cena e pernottamento.

## 4° giorno: BETLEMME / AIN KAREM

In mattinata visita di **Betlemme**: Basilica della Natività, "grotta del latte" e Campo dei Pastori. Nel pomeriggio visite ai santuari della Visitazione e di san Giovanni Battista, dove si ricordano la visita di Maria ad Elisabetta e la nascita del figlio di Elisabetta, San Giovanni Battista, colui che sin dal grembo materno annuncia l'arrivo del Signore. Rientro a Betlemme. Cena e pernottamento. In serata incontro con una realtà caritativa francescana di Betlemme

## 5° giorno: QASR EL YAHUD / GERICO / BETANIA / GERUSALEMME

Di primo mattino trasferimento verso il **Mar Morto**. Percorreremo la strada che attraversa il deserto di Giuda, verso la grande depressione; visita a **Qumran** e sosta al Mar Morto. Lungo il fiume

Giordano,osteremo al sito di **Qasr El Yahud**, il luogo che ricorda il battesimo di Gesù. Visita al “santuario dell’amicizia” a **Betania** dove si ricorda la casa di Marta e di Maria e della risurrezione del loro fratello Lazzaro. Rientro a Gerusalemme: sistemazione in Casanova. Cena e dopo **prima visita della Città santa** con passeggiata sopra i tetti arrivando fino al Muro occidentale del Tempio (muro del pianto), denominato Ha Kothel, il posto più sacro della religione ebraica. Pernottamento.

### 6° giorno: GERUSALEMME / MONTE SION / MONTE DEGLI ULIVI

In prima mattinata si raggiunge il **Cenacolo sul Monte Sion**, dove si fa memoria dell’ultima cena e della discesa dello Spirito Santo. Visita al Cenacolino francescano, alla Basilica della Dormizione e alla Chiesa del Gallicantu, dove si ricorda il tradimento di Pietro. Visita alla **Cittadella di Davide** e piscina di Siloe passando attraverso il tunnel di Ezechia. Pranzo nei pressi del monte degli ulivi. Nel pomeriggio **salita al Monte degli Ulivi**: Chiesa di Betfage; sosta all’Edicola dell’Ascensione, alla chiesa che conserva la Grotta detta del Pater Noster e al Dominus Flevit. Si raggiungerà, infine, il **Getzemani**, o Basilica delle Nazioni, la Grotta dell’Arresto e la chiesa ortodossa della Tomba di Maria. Se possibile sosta in silenzio al romitaggio nell’orto del Getsemani. Cena e pernottamento.

### 7° giorno: VIA DOLOROSA / SANTO SEPOLCRO

In mattinata visita alla **Chiesa di St. Anna** e alla **Piscina Probatca** passando attraverso il quartiere arabo. Poi, dopo la visita alla **Chiesa e Museo della Flagellazione**, percorreremo la “**Via Dolorosa**”, lungo un itinerario sul quale, per devozione popolare, sono segnate le diverse stazioni della Via Crucis. Il pomeriggio è dedicato alla **Basilica della Resurrezione**, con la visita approfondita del Calvario e del Santo Sepolcro. Tempo libero. Partecipazione alla processione quotidiana dei francescani nella Basilica del Santo sepolcro. Prima di **cena incontro con un rappresentante della Custodia di Terra Santa (o con mons. Pizzaballa)**. Cena e pernottamento.

### 8° giorno: GERUSALEMME / EMMAUS / TEL AVIV / ITALIA

In mattinata partenza verso l’aeroporto di Tel Aviv e sosta lungo la via ad **Emmaus** (memoria dell’incontro tra il Risorto e i due discepoli). Operazioni d’imbarco e partenza per l’Italia. Termine dei servizi.

## Quote e condizioni

<b>Quota di partecipazione</b> Nord Italia* minimo 30 partecipanti paganti <i>*altri aeroporti su richiesta</i>	€ 1.220,00
<b>Supplemento singola</b>	€ 230,00
<b>Supplemento alta stagione</b> Agosto e Ottobre	€ 80,00
<b>Assicurazione annullamento viaggio, facoltativa</b>	6% della quota totale
<b>Assicurazione per integrazione spese mediche, facoltativa</b> Integrazione alla copertura assicurativa già inclusa, sino a 150 mila euro p/p	€ 35,00
<i>Cambio dollaro   euro (al 14 dicembre 2016, soggetto ad adeguamento) 1,05</i>	



## Modulo di iscrizione

specificare il pellegrinaggio e la data.....

### DATI PERSONALI

Nome			
Cognome			
Codice Fiscale			
Nazionalità	Data di nascita		
Passaporto n.	Data di rilascio		
Rilasciato dalla Questura di	Data di scadenza		
Professione			
<input type="checkbox"/> Diacono <input type="checkbox"/> Laica/o <input type="checkbox"/> Presbitero <input type="checkbox"/> Religiosa/o <input type="checkbox"/> Seminarista			
Congregazione / Istituto religioso di appartenenza			

### INDIRIZZO E RECAPITI

Via e numero civico			
CAP, Comune, Provincia			
Telefono casa			
Cellulare			
Posta elettronica			

### INFO SUPPLEMENTARI

Allergie gravi			
Patologie gravi			
Partecipazioni precedenti a pellegrinaggi in Medio Oriente	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
Partecipazioni precedenti a pellegrinaggi	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
Altre guide o enti organizzatori			
Paese/i del pellegrinaggio			

### INFO VIAGGIO

Sistemazione in camera			
<input type="checkbox"/> Singola	<input type="checkbox"/> Doppia	<input type="checkbox"/> Tripla	Con

### CONFERMA DELL'ISCRIZIONE E SALDO:

ACCONTO ALLA CONFERMA **possibilmente due mesi prima** € 300,00 per persona  
 POLIZZA A COPERTURA DELL'ANNULLAMENTO  si (da versare con l'acconto)  no  
 SALDO A 30 GIORNI DALLA PARTENZA (con adeguamento valutario delle quote per cambio euro/dollaro e tasse aeroportuali)

#### Dati bancari per effettuare il bonifico:

Banca Popolare dell'Emilia Romagna - Ag. 16 *Intestato a:* FrateSole Viaggeria Francescana

**Codice Iban:** IT 35 D 05387 02416 000001170344 **BIC/SWIFT:** BPMOIT22XXX

*Indicare nella causale:* nominativo, date di partenza e destinazione.

Preghiamo di inviare la copia del bonifico via e-mail a [laura@fratesole.com](mailto:laura@fratesole.com),

oppure mezzo fax al numero +39 051 6447427.

## informativa per il trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 196/03

Ai sensi dell'art.13 del D.Lgs. n.196/03, "codice in materia di protezione dei dati personali", siamo tenuti ad informarla che per conto di FrateSole Viaggeria Francescana, via Massimo d'Azeglio 92/d Bologna:

1 - I dati vengono da noi raccolti con la esclusiva finalità di fornire i servizi dell'agenzia viaggi; per inviare comunicazioni commerciali relative a viaggi religiosi e culturali; per le finalità necessarie e connesse con il rilascio e/o consegna dei prodotti nominativi da Lei richiesti. I dati da Lei forniti saranno trattati in modo lecito e secondo correttezza, su supporto cartaceo e magnetico mediante strumenti manuali e informatici per le finalità suesposte e comunque adottando misure idonee a garantire la sicurezza e la riservatezza dei dati stessi. - 2 - Il conferimento dati è facoltativo. - 3 - Il mancato conferimento dei dati comporterà l'impossibilità di rilasciarle i prodotti nominativi da Lei richiesti. - 4- I dati personali forniti comunicati e diffusi nell'espletamento del servizio professionale da Lei richiesto potranno essere: 4.1) comunicati e diffusi a soggetti esterni che operano in ausilio e per conto dell'agenzia; 4.2) comunicati e diffusi a enti pubblici o privati per l'adempimento di obblighi previsti dalla legge; 4.3) messi a disposizione del personale della agenzia che frequenta, che collabora o che dovesse sostituire il titolare in caso di sua assenza. - 5 - Ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. n.196/2003 i Suoi diritti in ordine al trattamento dei dati da Lei forniti sono: a) ottenere la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che La riguardano, anche se non ancora registrati, e la loro comunicazione in forma intelligibile; b) ottenere l'indicazione:1) dell'origine dei dati personali; 2) delle finalità e modalità del trattamento; 3) della logica applicata in caso di trattamento effettuato con l'ausilio di strumenti elettronici; 4) degli estremi identificativi del titolare, dei responsabili e del rappresentante designato ai sensi dell'articolo 5, comma 2; 5) dei soggetti o delle categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di rappresentante designato nel territorio dello Stato, di responsabili o incaricati. ed ottenere: I) l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati; II) la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti o successivamente trattati; III) l'attestazione che le operazioni di cui alle lettere I) e II) sono state portate a conoscenza, anche per quanto riguarda il loro contenuto, di coloro ai quali i dati sono stati comunicati o diffusi, eccettuato il caso in cui tale adempimento si rivela impossibile o comporta un impiego di mezzi manifestamente sproporzionato rispetto al diritto tutelato. c) opporsi, in tutto o in parte:1) per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che La riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta; 2) al trattamento di dati personali che La riguardano a fini di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta o per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale.

I diritti di cui all'art. 7 sono esercitati con richiesta rivolta senza formalità al titolare o al responsabile, anche per il tramite di un incaricato. Alla richiesta formulata sarà fornito idoneo riscontro senza ritardo.

6 - Le segnaliamo che il Titolare del trattamento è FrateSole Viaggeria Francescana. Al titolare del trattamento Lei potrà rivolgersi per far valere i Suoi diritti, così come previsti dall'art. 7.

Consenso al trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n.196/03

Il sottoscritto \_\_\_\_\_ acquisisce le informazioni fornite dal Titolare del trattamento ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs 196/2003. Il sottoscritto inoltre:

- presta il proprio consenso al trattamento dei dati personali per i fini indicati nella suddetta informativa
- presta il proprio consenso per la comunicazione dei dati personali per le finalità ed ai soggetti indicati nell'informativa

Luogo \_\_\_\_\_ Data \_\_\_\_\_

Firma leggibile: \_\_\_\_\_

**VICE COMMISSARIO DI T. S.**  
**P. ADRIANO CONTRAN**  
**TEL 041 924136 CELL 3776 744392**  
**comm.terrasanta@alice.it**



# PELEGRINAGGI IN TERRASANTA

## Terra Santa

15-22 giugno € 1.220 **completo**

17-24 agosto € 1.300 **quasi completo**

9-16 settembre € 1.220

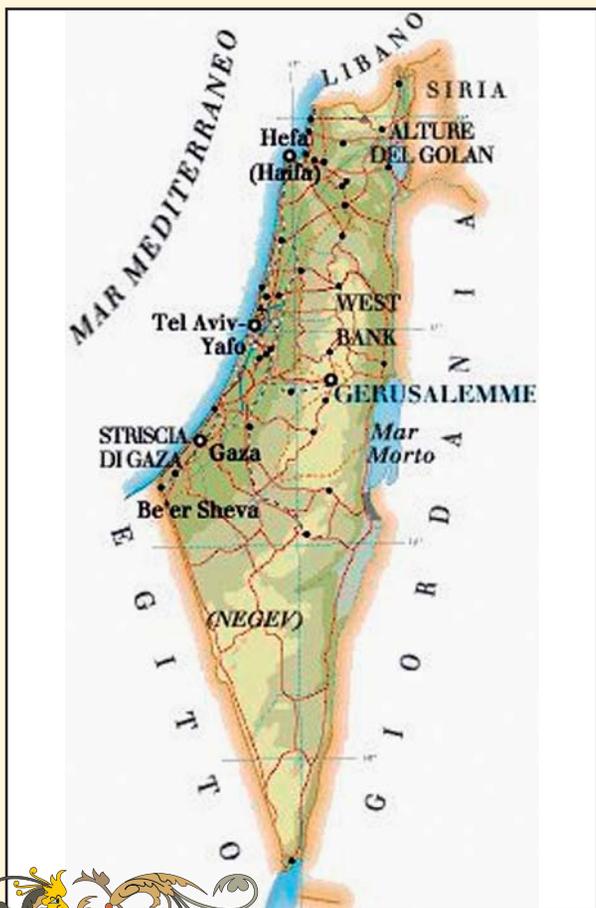
19-26 ottobre € 1.220 **completo**

11-18 novembre € 1.220

23-30 dicembre € 1.220

## MESSICO – GUADALUPE

16-28 luglio € 2.870



**Opera Pia di Terra Santa  
Convento S. Antonio**

Via P. Egidio Gelain, 1  
30175 Marghera VENEZIA

**Tel 041 924136 cell. 3776 744 392**

sito internet [www.terrasantatriveneto.it](http://www.terrasantatriveneto.it)

email [comm.terrasanta@alice.it](mailto:comm.terrasanta@alice.it)

**ANNO XXX – N. 2-2017**

**Aprile-Maggio-Giugno**

**Organo ufficiale del Commissariato  
Triveneto di Terra Santa e del suo  
Movimento Amici di Terra Santa  
del Triveneto**

**P. Adriano cell. 377 6744392**

**e-mail: [comm.terrasanta@alice.it](mailto:comm.terrasanta@alice.it)**

**[www.terrasantatriveneto.it](http://www.terrasantatriveneto.it)**

**IBAN: IT70 J033 5901 6001 0000 0009 933**

**Conto Corrente Postale n. 224303**

Aut. Trib. Treviso del 27.03.98

R.S. n. 1056

Spedizione in Abb. Postale

Art. 2 Comma 20/c

Legge 662/96 - Filiale di Treviso

Direttore responsabile: **Dino Buso**

Redattore: **padre Adriano Contran**

Stampa: **Grafiche Dipro snc, Roncade (Tv)**

